

# RE LEAR È MORTO A MOSCA



## TEATRO ELFO PUCCINI

**Data: giovedì 5 gigno ore 20.00**

**Costo: Studenti euro 12 / adulti euro 16,50**

### **Scheda dello spettacolo**

drammaturgia César Brie e Leonardo Ceccanti, con la collaborazione di tutta la compagnia. Testo ispirato al libro di Ala Zuskin Perelman, *I viaggi di Veniamin – Vita, arte e destino di un attore ebreo*

regia César Brie

attori creatori César Brie, Leonardo Ceccanti, Eugeniu Cornitel, Davide De Togni, Anna Vittoria Ferri, Tommaso Pioli, Annalesi Secco, Laura Taddeo e Alessandro Treccani

## Lo spettacolo

**1948**

13 gennaio, Minsk.

Un furgone investe e uccide Solomon Michoels: di lui restano un orologio da polso fermo alle 10 di sera, due figlie e una moglie.

Notte tra il 23 e 24 dicembre, Mosca. Venjamin Zuskin viene rapito nel sonno, interrogato, torturato e quattro anni dopo fucilato. Il grande Teatro Ebraico di Mosca, il Goset, perde Lear e il suo Matto. Il primo e unico *Re Lear* in yiddish non andrà mai più in scena. Il mandante di questi omicidi è Iosif Stalin.



Solomon Michoels e Venjamin Zuskin: due attori ebrei, due amici, condannati per aver volato troppo in alto. Colpevoli di aver immaginato un teatro d'arte fatto di canti, danze, poesie e colori in lingua yiddish nell'Unione Sovietica di Stalin.

Un viaggio in Russia per raccontare una storia vera ormai dimenticata.

Uno spettacolo di memorie da riscoprire, custodite al di là del palcoscenico.



## César Brie e lo spettacolo

César Brie – attore, regista, drammaturgo argentino – classe 1954; una vita sul palcoscenico difficile da sintetizzare se non attraverso alcune costanti: un teatro povero e di ricerca che mette al centro dei corpi che si spendono e creano poesia anche attraverso la trasformazione di pochi oggetti semplici e quotidiani; un teatro necessario che chiama in causa lo spettatore come individuo e la società in cui il singolo vive, in questo un teatro scomodo che spesso è diventato una denuncia che César ha pagato sulla propria pelle; un teatro lontano dai circuiti convenzionali che trova rifugio volutamente su palcoscenici alternativi.

Ne ripercorro alcune tappe.

Dagli esordi in Argentina si sposta in Italia dove è tra i fondatori della Comuna Baires. Tornano in Argentina nel 1973, la compagnia è costretta ad autoesiliarsi a Milano nel 1974 perché perseguitata dal gruppo paramilitare Tripla A agli ordini di José López Rega, il segretario personale di Perón. Un membro della Comuna Baires, Horacio Czertok, venne sequestrato e torturato.

Nel 1980 si sposta in Danimarca ed entra in contatto con l'Odin Theatre.

Nel 1990 decide di tornare a proporre il proprio teatro in America Latina dove fonda il Teatro de los Andes con cui lavora su una ricerca della memoria andina, ricollegandosi ai miti del luogo. Nel 2010 César Brie lascia il Teatro de los Andes e la Bolivia per

diverse cause, tra le quali le minacce di morte ricevute dopo aver diffuso un documentario nel quale svela cosa è realmente accaduto l'11 settembre 2008 in Bolivia, data in cui i campesinos, che difendevano il diritto alla terra, sono stati massacrati e uccisi da squadristi legati all'opposizione fascista.

Il suo viaggio continua qui a Milano come costante ricerca.

Ultima tappa di questo viaggio creativo è lo spettacolo che andremo a vedere in cui César, pur presente, lascia spazio a un gruppo di giovani attori che hanno ovviamente costruito il testo drammatico attraverso un lavoro di ricerca sulle assi del palcoscenico. La vicenda è ispirata a una storia vera per più passaggi vicina alla biografia del regista, così come lo è ovunque l'arte quando è vera e come tale parla alla sensibilità e alla coscienza del singolo, soprattutto laddove le dittature di ogni colore, tempo e luogo vorrebbero mettere a tacere quella voce.

### **Le ragioni di una scelta**

(il consiglio del prof.)

È uno spettacolo che già ho avuto modo di vedere e che raccomando in primo luogo perché, anche in questo caso, abbiamo la fortuna di essere coinvolti, più che essere spettatori, nell'ultima produzione di un artista come César Brie, importante non solo per la storia del teatro.

Credo, poi, nella centralità e nella bellezza delle emozioni e ciò che mi colpisce di più degli spettacoli di César è la poesia che piano piano si genera, così come da un palco vuoto pochi oggetti quotidiani si trasformano fino a riempirlo di frammenti appunto di poesia che, a spettacolo finito, gli occhi ripercorrono e dai quali non vorrebbero più staccarsi.

Poi ci sono gli attori: in questo caso un gruppo di giovani capaci di caratterizzare molteplici personaggi e, al tempo stesso, essere sempre un coro compatto. La freschezza e la bravura degli attori trasformano uno spettacolo sostanzialmente drammatico e triste anche in qualcosa di vivo e in più tratti divertente; ciò che resta (sebbene per qualcuno tra le lacrime) non è l'amaro in bocca per la morte assurda e crudele di un artista, ma la bellezza dell'arte che proprio per la sua capacità di denuncia, di pensiero, di profondità, di una bellezza che colpisce non solo la nostra razionalità è stata ed è ritenuta pericolosa da chi vorrebbe manipolare masse votate a un pensiero unico e incapaci di sentire e distinguere il bene dal male. Re Lear è morto a Mosca nel 1948, ma deve rimanere vivo e presente in qualche angolo della nostra coscienza.

Dal punto di vista del contenuto è superfluo tornare a ribadire quanti e quali collegamenti storici e di educazione civica ci sarebbero (per altro con il teatro ebraico di Mosca collaborò anche Kandinsky che resta tra gli ispiratori della messa in scena), mi preme invece invitare un pubblico di studenti di liceo a vivere un'esperienza che ci insegna soprattutto come la cultura nel suo essere comunicazione del pensiero e del sentire deve diventare per noi un abito e una necessità capace di trasformarci ben oltre la durata dello spettacolo.

Infine potrebbe essere un valore aggiunto la possibilità che solitamente César offre di fare quattro chiacchiere informali dopo aver vissuto insieme al pubblico questo momento; io non ci sono mai riuscito perché sempre troppo coinvolto da ciò che provo, ma per tutti voi potrebbe essere una bella occasione.

In sintesi, sono davvero felice di mettere cotale e cotanta ciliegina sulla torta a conclusione di questo primo anno di *Agnesi a teatro* in cui abbiamo avuto la fortuna di incontrare artisti di calibro e spettacoli di vario genere, ma tutti utili a farci crescere.

Permettetemi un ultimo invito ... L'anno scolastico è finito, ma, se avete ancora bisogno di teatro, mi permetto di consigliarvi e farvi da guida nei luoghi più di nicchia e forse per questo spesso più validi della nostra città. Dal 30 maggio al 1 luglio l'Ex Ospedale psichiatrico Paolo Pini diventa palcoscenico del festival *Da vicino nessuno è normale* (che non poteva non aver ospitato anche César Brie).

Lascio il link:

<https://teatrolacucina.org/da-vicino-nessuno-e-normale/>

Il luogo e il titolo del festival credo siano eloquenti per chi frequenta un liceo con una vocazione sociale, se però volete ulteriori informazioni contattatemi pure (a.teatro@liceoagnesimilano.it) e magari continueremo a vederci a teatro anche il prossimo mese